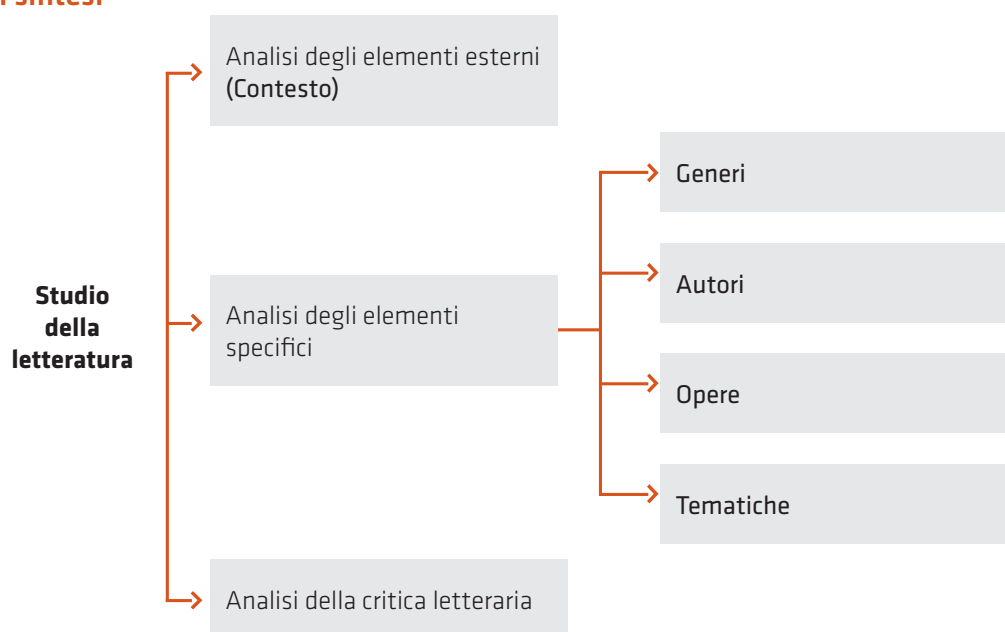


Come si studia la letteratura

Lo studio della letteratura richiede un approccio duplice e complementare, che prevede dapprima l'esplorazione dei rapporti tra opere e autori e tra fatti e situazioni a essi esterni (il contesto) e, in un secondo momento, l'analisi degli elementi specifici del fenomeno letterario. A sua volta, quest'ultimo aspetto può essere suddiviso adottando i seguenti criteri:

- ▶ prendere in considerazione i generi letterari prevalenti nelle diverse epoche;
- ▶ analizzare le vicende biografiche, i percorsi culturali e le opere degli autori;
- ▶ approfondire l'esame delle opere più significative;
- ▶ ripercorrere modi e forme con cui nella letteratura è affrontata una tematica nel corso dei secoli.

Mappa di sintesi



Come si studia un contesto

L'analisi del contesto

Il termine “contesto” deriva dal latino *contextu(m)*, participio passato di *contexere*, “intessere”, e indica il complesso intreccio delle circostanze e degli avvenimenti in cui si verifica un determinato fenomeno, nel nostro caso un prodotto letterario. Il contesto è formato da tutti quegli elementi (storici, filosofici, scientifici, artistici) che fanno da sfondo all'affermazione di un genere, alla formazione umana e artistica di un autore, alla nascita e allo sviluppo formale e contenutistico di un'opera, all'interesse nei confronti di una tematica.

L'analisi del contesto generalmente precede l'esame degli aspetti letterari più specifici, in quanto è volta a:

- ▶ comprendere l'influenza esercitata dall'ambiente sociale e dalla situazione politica in cui storicamente si colloca l'autore e/o l'opera in esame;
- ▶ valutare la significatività dei rapporti fra gli autori, le opere e le istituzioni culturali direttamente o indirettamente coinvolte;
- ▶ cogliere una visione integrata di un genere e/o di un autore e/o di un'opera e/o di una tematica.

Gli elementi del contesto

Nello studio della letteratura gli elementi contestuali che si prendono in considerazione sono:

- ▶ i problemi che caratterizzano la vita politica, sociale ed economica di un periodo storico;
- ▶ i mutamenti culturali messi in atto dagli sviluppi scientifico-tecnologici e dalle principali correnti di pensiero;
- ▶ i soggetti e i luoghi della cultura, ovvero i protagonisti e le istituzioni che distinguono i vari aspetti della vita culturale;
- ▶ i rapporti con le altre forme dell'arte, i linguaggi delle arti visive, musica, cinematografia, che arricchiscono con ulteriori prospettive di lettura un autore, un'opera o un genere.

I problemi. La conoscenza dei principali avvenimenti politici e delle questioni sociali ed economiche che contraddistinguono un periodo storico è essenziale per cogliere le ragioni e le caratteristiche sia di un genere sia di una tematica, sia di un'opera sia di un autore.

Per esempio, la produzione letteraria di Dante Alighieri (1265-1321) è compiutamente comprensibile solo alla luce degli scontri politici a Firenze tra la fine del Duecento e i primi anni del Trecento (→ vol. 15, Percorso L'autore – Dante Alighieri). Nelle pagine del poeta ritroviamo continuamente l'eco esercitata dalle vicen-

de che videro protagonisti le fazioni dei Bianchi e dei Neri, il Papato e la monarchia francese.

Altrettanto importante è il contesto per studiare le opere di Giovanni Verga (1840-1922). La sua scelta di descrivere il mondo delle classi sociali più umili e di narrarne le vicende acquista rilievo e significatività soltanto grazie a un'analisi preventiva che consenta di individuarne le relazioni con la difficile situazione in cui si trovava il giovane Regno italiano, all'indomani dell'unificazione, e in particolare con i nodi problematici legati alla cosiddetta “questione meridionale” (→ vol. 3, Percorso L'autore e l'opera – Giovanni Verga).

I mutamenti culturali. È altrettanto importante volgere uno sguardo attento al contesto culturale e individuarne le influenze e gli stimoli esercitati sulla personalità di un autore e sulla sua produzione, sulla fortuna di un genere rispetto ad altri, sullo sviluppo di una tematica. Occorre ricercare e sottolineare gli intensi legami culturali fra letteratura e storia, filosofia, arti figurative, psicologia, psicoanalisi.

L'intera produzione di Dante, dalle liriche stilnoviste alle opere filosofiche e politiche in prosa, è influenzata dal pensiero aristotelico e dalla rilettura che ne aveva fatto la filosofia medioevale della Scolastica.

Allo stesso modo il progetto narrativo del ciclo dei *Vinti* di Verga è ispirato dalla coeva diffusione del pensiero deterministico, del Positivismo e dei fondamenti teorici dell'evoluzionismo darwiniano.

I soggetti e i luoghi della cultura. In definitiva l'opera di Dante e Verga permette di sottolineare anche l'importanza dello studio dei protagonisti e delle istituzioni della cultura, quanto esso offra interessanti chiavi interpretative dei fenomeni letterari. È essenziale inserire le concezioni filosofiche e politiche di Dante nel contesto più ampio del dibattito sul ruolo dell'intellettuale nella fase di passaggio dalla società comunale a quella signorile.

Ugualmente significativo è analizzare le innovazioni stilistiche introdotte da Verga nel romanzo *I Malavoglia* (1881) nell'ambito della riflessione sviluppata nel corso dell'Ottocento sui rapporti fra la lingua comune, ovvero la lingua nazionale d'uso che grazie all'unificazione si andava lentamente diffondendo, e la lingua letteraria.

I rapporti con altri linguaggi. Alla produzione letteraria si possono collegare testimonianze prodotte da linguaggi diversi: opere d'arte, di musica, della cinematografia. Un'opera letteraria può diventare il soggetto di un film o lo

spunto per un'opera musicale, un dipinto o una scultura.

Un esempio è fornito dal romanzo di ambientazione medioevale *Il nome della rosa*, pubblicato nel 1980 dallo scrittore Umberto Eco (1932) e, in seguito al grande successo, riproposto in una versione cinematografica nel 1986 dal regista Jean-Jacques Annaud.

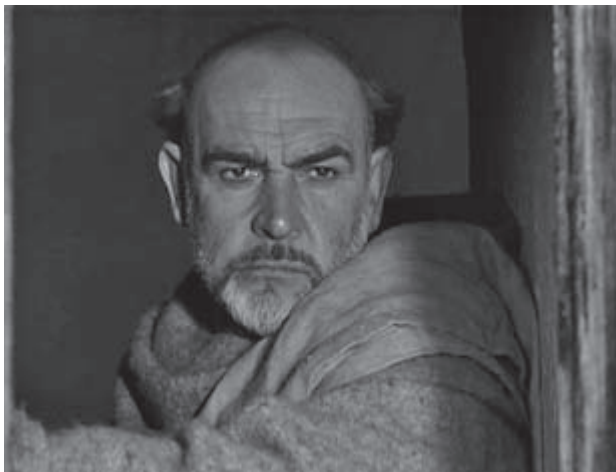
GUIDA ALLO STUDIO

- Quali sono i due modi in cui si può affrontare lo studio della letteratura?
- Quali sono gli scopi principali dell'analisi del contesto?
- Quali aspetti occorre prendere in considerazione nel corso dell'analisi del contesto?

Mappa di sintesi



↓ Scene dal film *Il nome della rosa* di Jean-Jacques Annaud, 1986.



Come si studia un genere

Che cos'è un genere letterario

Con l'espressione "genere letterario" si indica un insieme di testi che presentano analogie e presuppongono criteri comuni di analisi. Quindi costituiscono un genere le opere accomunate da caratteristiche tematiche e formali (stilistiche e linguistiche) – in versi o in prosa, in una lingua ricercata o in dialetto, di dimensioni ampie o ridotte.

Nel corso del tempo i generi hanno subito una radicale trasformazione: alcuni sono tramontati, altri sono

nati, altri ancora presentano aspetti innovativi rispetto alla tradizione.

I generi letterari dell'antichità. La letteratura antica si serviva esclusivamente della poesia, la quale dava forma a ogni espressione letteraria. La poesia, a seconda degli argomenti e delle forme scelte, era:

- ▶ epica;
- ▶ lirica;
- ▶ drammatica.

Argomento		Sottogeneri
Poesia epica	Narrava le imprese degli eroi, le leggende e i miti; generalmente si articolava in poemi composti da diversi canti.	Poema epico Poema mitologico Poema allegorico-didascalico Poema cavalleresco Poema eroico-comico
Poesia lirica	Cantava i sentimenti, la fantasia, gli affetti familiari, il rapporto con se stessi e con il mondo, la ricerca del significato della vita. L'enunciazione di questi contenuti era affidata prevalentemente all'io lirico, cioè a una voce che parla (in prima persona).	Lirica d'amore Lirica elegiaca Lirica civile Lirica comico-burlesca
Poesia drammatica	Era scritta per essere rappresentata sulla scena e, a seconda del sottogenere, narrava o le gesta di eroi e di personaggi illustri o le vicende della gente comune.	Tragedia Commedia Melodramma

I generi letterari oggi. Nel corso della storia letteraria, questa netta ripartizione venne progressivamente messa in crisi, in nome della libera ispirazione e della creatività, limitate dal rispetto delle regole compositive. In seguito a questo processo, oggi i generi letterari, a loro volta suddivisi in categorie più ristrette, sono costituiti da:

- ▶ testi in versi che esprimono sentimenti e moti dell'animo (*lirica*);
- ▶ testi in prosa che narrano storie (*narrativa*);
- ▶ testi in prosa che analizzano una disciplina, un problema, un evento o un personaggio (*trattatistica o saggistica*);
- ▶ testi destinati alla rappresentazione teatrale di una vicenda (*drammaturgia*).

L'analisi e lo sviluppo dei generi attraverso i tempi e le culture

Un genere letterario può essere studiato attraverso:

- ▶ un'analisi *diacronica* (individuare le origini, scoprire le trasformazioni nel tempo rispetto al tema e alle

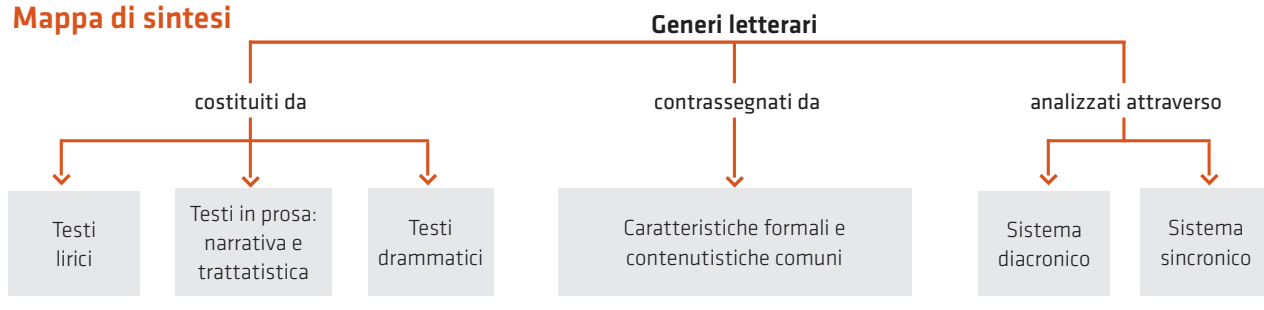
scelte stilistiche, accertare eventualmente la fine e le motivazioni che ne hanno causato il declino, ripercorrere i periodi storici, i movimenti letterari e le culture attraversati dal genere);

- ▶ un'analisi *sincronica* (distinguere gli apporti dei singoli scrittori, per considerare in quale modo ciascuno di essi ha sviluppato i temi o si è inserito nel genere con le proprie scelte letterarie, poetiche, stilistiche, rispettando la tradizione o innovando).

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali condizioni sono necessarie per affermare che un gruppo di opere appartiene allo stesso genere?
- Quale differenza c'è tra la classificazione dei generi nell'antichità e l'attuale suddivisione?
- In quanti modi si può analizzare un genere letterario?

Mappa di sintesi



La lirica

Originariamente la letteratura si esprimeva esclusivamente in versi. Con il passare del tempo, la narrazione ha adottato la prosa, la poesia è rimasta lo strumento di manifestazione della dimensione soggettiva dell'autore e la lirica si è imposta fino a diventare sinonimo stesso di poesia.

La lirica greca. La lirica nacque nelle colonie ioniche dell'Asia Minore tra il VII e il V secolo a.C., in ambienti aristocratici, i cui membri esprimevano nei loro versi, accompagnandosi con la musica, il sentimento religioso, i propri amori, le loro idealità di vita e, anche, le reazioni agli avvenimenti politici del tempo. L'individualità del poeta era sempre filtrata da formule letterarie, immagini convenzionali, figure retoriche, e i componimenti, diversamente dall'epica, rifiutavano la narritività, affidandosi soprattutto alla forza delle immagini.

La lirica latina. Nel I secolo a.C., Catullo (84-54 a.C.) e un gruppo di giovani poeti (*poetae novi*) introdusse la lirica a Roma, ispirandosi al poeta alessandrino Callimaco (315 ca. - 240 ca. a.C.) e contrapponendo polemicamente brevi componimenti di argomento sentimentale ai poemi epici, volti a celebrare le tradizioni e le glorie militari della patria. Dopo Catullo, le voci più significative della lirica romana furono quella di Orazio (65-8 a.C.), che nelle *Odi* fuse, con armonia e perfezione formale, i moti dell'animo con l'impegno civile, e quella di Ovidio (43 a.C. - 17 d.C.), che eccelse nella poesia elegiaca di argomento amoroso (*Ars amatoria*).

La lirica provenzale. In seguito alla caduta dell'Impero romano (476 d.C.), la lirica rinacque nel secolo XI in Provenza, per opera dei trovatori (dal verbo *trobar*, "comporre versi"). Le liriche, destinate alla fruizione orale, erano accompagnate da uno strumento a corda (cetra, arpa, liuto). I poeti provenzali si rivolgevano alla cerchia aristocratica di cavalieri e castellani e il loro tema prediletto era l'"amor cortese", ispirato al cerimoniale feudale, all'ambiente della "corte" dei castelli medioevali. L'amore

era vissuto come occasione di perfezionamento morale e la fedeltà alla donna rispecchiava il legame di vassallaggio tra il poeta e il nobile feudatario, suo signore.

L'affermazione della lirica d'amore in Italia. Alla corte di Federico II di Svevia (1194-1250) nacque la cosiddetta Scuola siciliana, e con essa la prima poesia italiana in volgare che, in particolare con Giacomo da Lentini (1210 ca. - 1260 ca.), sviluppò il tema dell'amore. Ricollegandosi ai modelli provenzali e siciliani, tra il Duecento e il Trecento, a Firenze e a Bologna si affermò la scuola dello Stilnovo, di cui facevano parte Guido Guinizelli (1235 ca. - 1276) e Guido Cavalcanti (1255 ca. - 1300), destinata poi a sviluppi nuovi e insuperabili con l'arte di Dante Alighieri (il quale coniò per essa l'espressione «dolce stil novo»). Gli stilnovisti consideravano l'amore uno strumento di elevazione morale che nasce in un cuore gentile ed esaltavano la nobiltà d'animo, contrapposta a quella ereditaria dell'aristocrazia feudale.

Intorno alla metà del Trecento, Francesco Petrarca (1304-1374) sintetizzò il repertorio di immagini della precedente poesia amorosa nel *Canzoniere*, che diverrà modello di poesia lirica anche nei secoli successivi. L'opera era incentrata sul tema dell'amore per Laura – bionda, bella e altera, posta sullo sfondo della natura primaverile – ma presentava nel contempo l'analisi dei sentimenti del poeta.

La lirica dell'Umanesimo e del Rinascimento. Il rinnovamento filosofico-scientifico e artistico-letterario del Rinascimento, prodottosi fra il Quattrocento e il Cinquecento, riscoprì i testi degli antichi greci e romani e si aprì a produzioni letterarie ricche di equilibrio e armonia. La produzione lirica risentì dei grandi temi dei poeti greci e latini. L'esaltazione della bellezza, l'amore, la gioia di vivere, il desiderio di una vita serena in armonia con la natura, cui si unisce il senso di fugacità del tempo, della bellezza e della giovinezza, furono i temi espressi dalla nuova vena creativa di Lorenzo de' Medici (1449-1492), Angelo Poliziano (1454-1494), Ludovico Ariosto (1474-1533), Torquato Tasso (1544-1595).

La lirica del Barocco. A partire dal tardo Cinquecento e per tutto il Seicento, la produzione artistico-letteraria fu dominata dal fenomeno del Barocco, caratterizzato da uno stile sfarzoso e ricco di decorazioni, che nei poeti lirici si esprimeva in un linguaggio “visivo”, incentrato sull’uso delle metafore e delle “arguzie”, e volto a suscitare stupore e meraviglia. Il poeta che meglio rappresentò il virtuosismo linguistico della «poetica della meraviglia» fu Giambattista Marino (1569-1625). In età barocca, l’ideale femminile di Petrarca cedette il posto a donne di tutte le età, brune, bionde e rosse, descritte anche in modo estroso e divertente, talora eccentrico.

La lirica nel Romanticismo. Alla fine del Settecento la poesia “notturna” e “sepolcrale” inglese (Edward Young, Thomas Gray) influenzò in Italia la produzione di Ugo Foscolo (1778-1827) il quale, attraverso il recupero dei “miti classici”, espresse l’aspirazione a un mondo di assoluta perfezione, anticipando la sensibilità romantica.

Soprattutto nell’Ottocento, con l’affermazione del Romanticismo in Germania (Novalis, Heinrich Heine, Friedrich Hölderlin) e in Inghilterra (George Gordon Byron, John Keats, Percy Bysshe Shelley), la lirica assunse un peso preponderante rispetto agli altri generi. La poesia divenne lo strumento ideale per esprimere in modo spontaneo e immediato i sentimenti individuali dell’artista. Gli aspetti più significativi della lirica romantica furono:

- ▶ la vita concepita come dolore e condotta in uno stato perenne di insoddisfazione e di dissidio tra la realtà e le aspirazioni ideali;
- ▶ l’amore vissuto come passione travolgente e mistero inesprimibile, che trova appagamento solo nel sogno e nella morte;
- ▶ la tensione verso l’infinito alla ricerca di un fine superiore dell’esistenza e dell’«essenza stessa del mondo» (Hölderlin), di cui il poeta, per dono e privilegio, si sente intimamente partecipe;
- ▶ la fusione con una natura drammatica e misteriosa e specchio degli stati d’animo del poeta.

In Italia fu soprattutto Giacomo Leopardi (1798-1837) ad avvicinarsi alle posizioni dei romantici d’oltralpe con una poetica ricca di sentimento e al di sopra di ogni altro esempio di lirica del secolo.

La lirica simbolista. Negli ultimi decenni dell’Ottocento, si sviluppò in Francia la poesia simbolista. Il precursore di questa nuova poetica è Charles Baudelaire (1821-1867), seguito da Paul Verlaine (1844-1896), Arthur Rimbaud (1854-1891) e Stéphane Mallarmé (1842-1898). Essi si distinsero sia per il rifiuto della società borghese sia per la loro vita «maledetta», e interpretarono il mondo come un insieme di simboli: la verità non è quella che appare, va piuttosto ricercata al di là dell’aspetto realistico delle cose, perché tutto ciò che ci circonda, in quanto simbolo, ha un significato nascosto. Il poeta è colui che coglie

questi significati irrazionalmente, attraverso l’intuito, e il suo nuovo ruolo è quello di “veggente”, cioè rivelatore dell’ignoto e del mistero che circonda la realtà.

La lirica italiana del Novecento. In Italia la linea simbolista, iniziata dalla poetica del «fanciullino» di Giovanni Pascoli (1855-1912), secondo cui il poeta coincide con il fanciullino che si trova in ogni uomo, e dalla fusione tra uomo e natura del panismo di D’Annunzio (1863-1938), fu sviluppata nella prima metà del Novecento da diverse tendenze:

- ▶ i crepuscolari, accomunati da un ripiegamento intimistico su se stessi, da autocompianto e malinconia;
- ▶ i futuristi, con una poetica volta ad assumere le forme suggerite dai nuovi mezzi di produzione della società industriale contemporanea e ad esaltare la velocità e la violenza;
- ▶ la poesia di Giuseppe Ungaretti (1888-1970), caratterizzata da immagini improvvise («illuminazioni») e dallo sperimentalismo formale, basato su un linguaggio scarno, sull’abolizione della punteggiatura, sulla destrutturazione della sintassi e sull’uso di versi brevi e irregolari;
- ▶ la poesia di Eugenio Montale (1896-1981), che attraverso le sue liriche manifesta la consapevolezza del male di vivere e l’illusione di una speranza generata da occasionali «incontri» nella banalità dell’esistenza quotidiana;
- ▶ l’esperienza controcorrente di Umberto Saba (1883-1957), contrassegnata da una poesia basata su un linguaggio chiaro e sul rispetto dei versi e delle strofe tradizionali;
- ▶ gli ermetici, il cui esponente più importante è Salvatore Quasimodo (1901-1968), teorizzano la “poesia pura”, cioè libera da ogni condizionamento e fonte di conoscenza, perché fornisce le risposte sul destino dell’uomo, sospeso fra il tempo e l’eterno.

Le ultime tendenze poetiche. La poesia italiana del secondo Novecento segue diversi indirizzi:

- ▶ la tendenza “sabiana”, caratterizzata da una lingua comprensibile, affida la propria musicalità alla rima e privilegia le tematiche di una realtà semplice;
- ▶ la “linea lombarda”, sulla scia di Pascoli, Gozzano e Montale, adotta un linguaggio essenziale e prosastico, e rivolge la propria attenzione alla realtà storico-sociale della civiltà industriale;
- ▶ il “Neosperimentalismo”, nato intorno alla metà degli anni Cinquanta, si interessa soprattutto al rapporto tra impegno politico e rinnovamento stilistico-formale;
- ▶ la “Neoavanguardia” rifiuta l’impegno politico e contesta i fenomeni culturali di massa attraverso l’impiego di un linguaggio privo di legami logico-sintattici;
- ▶ le antologie poetiche di fine Novecento ritornano alla tradizione simbolista e si misurano con i grandi temi dell’esistenza (*La parola innamorata. I poeti nuo-*

vi 1976-1978); oppure oltrepassano la ricerca linguistica della Neoavanguardia e riproducono in chiave postmoderna molteplici linguaggi – da quello petrar-

chesco a quello degli spot televisivi – e le tematiche dei mass media (*Poesia italiana della contraddizione. L'avanguardia dei nostri anni; Gruppo '93*).

GUIDA ALLO STUDIO

- Qual è la caratteristica principale la poesia lirica di ogni tempo?
- Per quale motivo possiamo affermare che la lirica latina contiene un intento polemico?
- Quando e dove rinasce la lirica?
- Qual è il poeta che sintetizza le diverse tendenze della lirica d'amore medioevale?
- In quale modo si manifesta l'influenza dei classici nella lirica dell'Umanesimo e del Rinascimento?
- In quale modo muta la descrizione della donna dall'ideale petrarchesco alla lirica barocca?
- Qual è la concezione dell'esistenza dei poeti romantici?
- Qual è la visione della realtà elaborata dai simbolisti?
- Qual è il poeta del primo Novecento che manifesta particolare attenzione nei confronti della precedente tradizione poetica?
- Quali sono le tre principali correnti poetiche che si sviluppano nel primo Novecento?
- Esponi la differenza principale fra Neosperimentalismo e Neoavanguardia.

VII-V secolo a.C.	I secolo a.C.	XI secolo	XIII-XIV secolo	XV-XVI secolo	XVII secolo	Ottocento	Fine Ottocento	Primo Novecento	Secondo e terzo Novecento
Lirica greca	Lirica latina	Lirica provenzale	Lirica d'amore italiana (Scuola siciliana, stilnovismo, Petrarca)	Lirica rinascimentale	Lirica del barocco	Lirica romantica	Simbolismo	Ungaretti, Montale, Saba, crepuscolari, futuristi, ermetici	Tendenza sabiana, linea lombarda, Neosperimentalismo, Neoavanguardia, Antologie poetiche

Le forme della narrazione

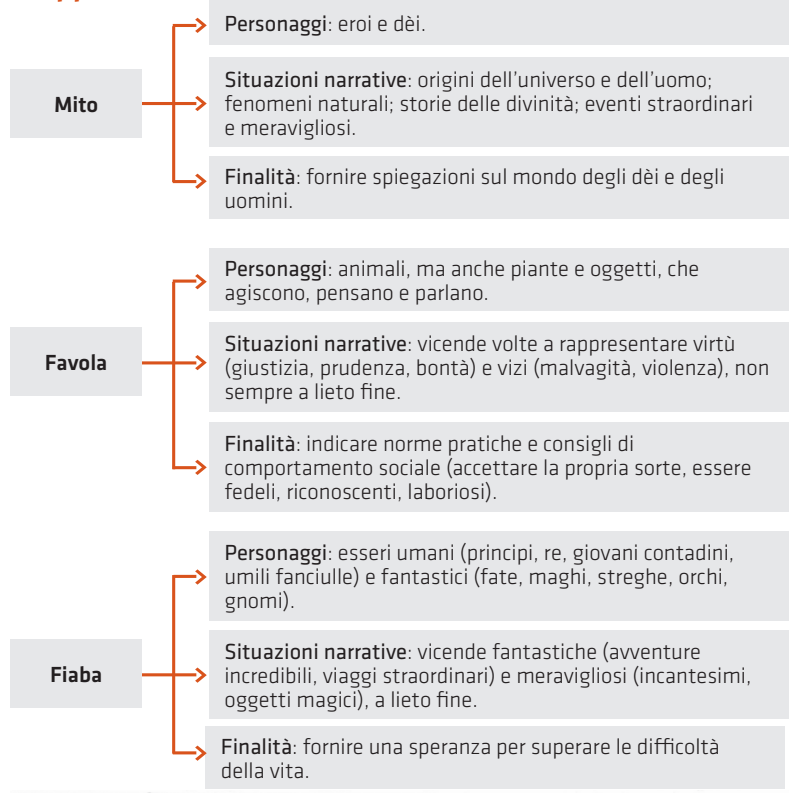
I testi letterari narrativi possono assumere diverse forme, ciascuna con caratteristiche proprie. Fra esse includiamo:

- ▶ mito, favola, fiaba;
- ▶ novella, racconto;
- ▶ romanzo.

Mito, favola e fiaba. Queste tre tipologie testuali presentano i seguenti aspetti comuni:

- ▶ affondano le loro radici storiche nella mentalità dei popoli primitivi;
 - ▶ sono nate e sono state tramandate come forma di narrazione orale;
 - ▶ hanno uno sviluppo narrativo breve.
- Inoltre, pur con alcune significative differenze, in tutti e tre i generi possiamo ravvisare il carattere fantastico delle ambientazioni e dei personaggi e le finalità educative della narrazione.

Mappa di sintesi



Novella e racconto. I due generi hanno caratteristiche comuni dal punto di vista strutturale, ma sono distinguibili per ragioni storiche e contenutistiche.

La novella, dall'aggettivo latino *novus*, "novità", "notizia nuova", si afferma nelle letterature occidentali negli ultimi secoli del Medioevo. Fra le espressioni letterarie che ne influenzarono la nascita possiamo ricordare due forme narrative assai diffuse nel corso del Medioevo: i *fabliaux*, brevi componimenti in versi di tema burlesco o licenzioso, diffusi in Francia tra i secoli XII e XIV, e gli *exempla*, narrazioni didascaliche di tema religioso.

In Italia, fra le opere di novellistica si distinguono la raccolta anonima del XIII secolo del *Novellino* e, soprattutto, il *Decameron*, scritto da Giovanni Boccaccio tra il 1349 e 1353. In Europa la novella trova la sua massima espressione in Inghilterra, con i *Racconti di Canterbury* (1386-1400) di Geoffrey Chaucer (1340/1345-1400), un'opera scritta in versi e in prosa, che rappresenta in modo laico e spregiudicato lo spirito della borghesia inglese del tempo.

Gli autori di novelle, che si rivolgono al ceto mercantile in ascesa, desideroso di una "propria" letteratura di intrattenimento, utilizzano nei loro testi vicende e personaggi di origine fiabesca, di cui conservano una vena fantastica. Le novelle si distinguono però dalle fiabe in quanto:

- ▶ sono ambientate in un preciso periodo storico;
- ▶ sono collocate in un ambito geografico definito;
- ▶ presentano personaggi dotati di caratteristiche psicologiche personali e di identità sociale e culturale.

La novella diventa un genere di successo nell'Ottocento, quando in Europa si afferma definitivamente la borghesia. Il termine "novella", però, si comincia a sostituire con quello di "racconto", dal latino *contare*, "dire", "narrare".

Rispetto alla novella della tradizione, il racconto è caratterizzato da nuove tematiche gradite al pubblico borghese, sempre più ampio. Questa varietà di temi ha determinato la nascita dei sottogeneri del racconto, cioè tipologie più circoscritte e definite in base al contenuto.

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali sono gli aspetti che accomunano mito, favola e fiaba?
- Quali sono gli aspetti che differenziano la novella sia dalla fiaba sia dal racconto?
- Quali sono i principali sottogeneri del racconto?

Mappa di sintesi

I sottogeneri del racconto

- ▶ **Racconto realistico:** le vicende sono verosimili, ambientate nell'epoca contemporanea all'autore e hanno la finalità di testimoniare o denunciare i problemi civili e morali della società.
- ▶ **Racconto fantastico:** le vicende non sono verosimili e presentano elementi sovranaturali, spesso incomprensibili razionalmente.
- ▶ **Racconto di fantascienza:** le vicende sono ambientate nel futuro e sono lo specchio delle ansie e delle paure dell'autore sul destino della società in cui vive.
- ▶ **Racconto giallo-poliziesco:** le vicende sono verosimili, prendono l'avvio da un delitto; il protagonista detective svolge le indagini, ricostruisce modalità e movente del delitto e in genere scopre l'assassino.
- ▶ **Racconto psicologico:** le vicende sono verosimili, narrano desideri, passioni, sogni dei protagonisti, evidenziando le inquietudini dell'esistenza e la complessità dell'animo.

Il romanzo

Il romanzo è un genere letterario in prosa che possiede le seguenti caratteristiche:

- ▶ è una narrazione estesa, generalmente suddivisa in parti o capitoli;
- ▶ intreccia più vicende, ambientate in luoghi diversi e disposte in un arco di tempo piuttosto lungo e con un inizio, uno sviluppo e una conclusione;
- ▶ i protagonisti non sono più soltanto eroi che, come i personaggi dell'epica (la narrazione ampia delle origini), indicano modelli di comportamento alla comunità, ma anche individui con dubbi e incertezze, persone comuni alle prese con la vita quotidiana;
- ▶ le vicende possono essere verosimili o inverosimili, realistiche o fantastiche, collocate in spazio e tempo precisati o indeterminati.

La nascita e lo sviluppo del romanzo. Già nel mondo greco si possono riconoscere forme narrative che precorrono il genere letterario del romanzo. In Grecia tra il I e il IV secolo d.C. si diffusero componimenti narrativi complessi, con vicende di amore e di avventure fantastiche (*Le avventure di Cherea e Calliroe di Caritone*, I-II secolo; *Le Etiopiche* di Eliodoro, III o IV secolo; *La storia vera* di Luciano di Samosata, 121-181).

Anche la cultura latina produsse significative opere di narrazione avventurosa, distinguendosi per la rappresentazione della realtà con intento parodistico e critico (*Satyricon* di Petronio Arbitro, I secolo; *Metamorfosi* di Lucio Apuleio, 125-170).

Il romanzo cavalleresco. Il termine "romanzo" venne però utilizzato per la prima volta a partire dal XII secolo, nella Francia settentrionale, per indicare componimenti scritti in lingua "romanza". Pertanto fanno parte della tradizione del romanzo anche le opere in versi delle vicende cavalleresche (*Lancillotto*, *Perceval*, *Tristano e Isotta*), delle avventure e degli amori di dame e cavalieri, eroi idealizzati dell'aristocrazia colta che costituiva il pubblico delle narrazioni.

In Italia, alla corte degli Este a Ferrara, tra il XV e il XVI secolo si sviluppò il romanzo cavalleresco in versi grazie all'*Orlando innamorato* (1483) di Matteo Maria Boiardo e all'*Orlando furioso* (1516-1532) di Ludovico Ariosto, che ripresero le gesta epiche del ciclo carolingio (la *Canzone di Orlando* esaltava le imprese di Carlo Magno e dei suoi paladini, XII secolo) intrecciandole con la tematica amorosa. La *Gerusalemme liberata* (1581) di Torquato Tasso (1544-1595) aveva soprattutto lo scopo di educare il lettore secondo gli ideali religiosi della Controriforma.

Nei secoli successivi, venuta meno la visione eroica dell'esistenza, la produzione epico-cavalleresca in versi cederà il posto al romanzo in prosa, espressione della

nuova classe sociale in ascesa, la borghesia, e del suo nuovo modo di vivere e di pensare.

Il romanzo in prosa. Già a partire dalla seconda metà del Cinquecento il romanzo europeo presentò una significativa variazione tematica. Diminuito l'interesse per la narrazione epica, in Spagna, con *Vita di Lazarillo de Tormes* (1554) nacque il genere "picaresco", la cui narrazione è incentrata sulle avventure e sulle furfanterie del *pícaro*, un vagabondo di bassa estrazione. Con il *Don Chisciotte* di Cervantes (1547-1616) l'autore, attraverso le vicende tragicomiche del protagonista, un lettore di poemi cavallereschi che si crede un nobile cavaliere, fornisce un quadro completo e multiforme dell'esperienza umana e con il suo realismo lascia intravedere i successivi sviluppi del romanzo moderno.

Nato ufficialmente in Inghilterra nel Settecento, centrato sulla vita concreta e quotidiana, sulle vicende e i valori della borghesia europea, il romanzo visse il suo secolo d'oro nell'Ottocento. Nel Novecento riflette la crisi di certezze del secolo, l'impossibilità di spiegare razionalmente la realtà. La prosa si fa scorrevole e assume spesso alcuni dei caratteri della lingua parlata.

Le diverse tipologie del romanzo moderno. Le principali linee di sviluppo del romanzo italiano e straniero affrontano, in diverse forme, numerosi temi che vanno dalla narrazione realistica all'analisi psicologica dei sentimenti, dalla denuncia delle problematiche contemporanee al desiderio di offrire l'evasione fantastica a un vasto pubblico. La molteplicità di intenti e di approcci adottata dagli autori di romanzi ha creato una fitta rete di sottogeneri, tra cui i principali sono i seguenti.

- ▶ **Romanzo di avventura.** Le vicende sono verosimili, fondate su viaggi, scoperte, situazioni avventurose e ambientate spesso in luoghi lontani, esotici e inesplorati. Il protagonista affronta rischi e imprevisti (*Robinson Crusoe* di Daniel Defoe, 1719).
- ▶ **Romanzo fantastico.** I fatti possibili nella realtà si intrecciano con situazioni del tutto fantastiche, che non trovano una spiegazione razionale e che si collegano, quindi, a ultramondi, a poteri soprannaturali, alla magia. Nonostante il carattere non sempre verosimile dei personaggi, la creazione di vicende assurde, paradossali e cariche di mistero riflette un'analisi lucida e penetrante della realtà (*I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift, 1726).
- ▶ **Romanzo storico.** Grandi eventi storici vissuti dalla collettività e personaggi celebri realmente esistiti si intrecciano con le vicende, anche avventurose, dei personaggi inventati dall'autore (*I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, 1840; *Il nome della rosa* di Umberto Eco, 1980).